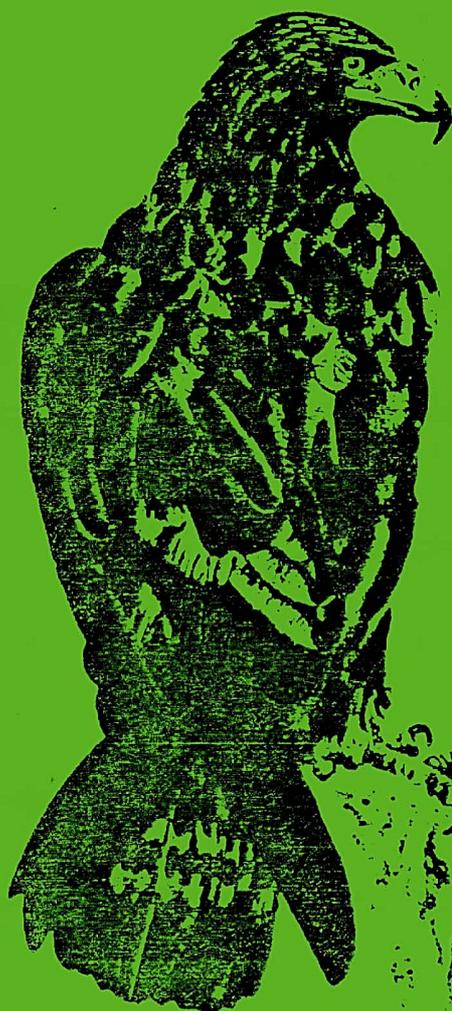




# GRUPPO NATURA BELLUNESE

## NOTIZIARIO ECOLOGICO

Numero unico - 1992



### Sommario

L'assemblea dei soci del GNB.....	Pag. 1
Passeggiate ecologiche sul Nevegal...	Pag. 2
Primo uso della telemetria in provincia di Belluno.....	Pag. 3
Recupero dei rapaci.....	Pag. 5
Note di zoologia bellunese.....	Pag. 7
Voli d'aquile nei cieli bellunesi....	Pag. 10
Segnalato a Belluno il Cortinario orellanus.....	Pag. 12
Il GNB e l'Alpago.....	Pag. 15



C.I.P. Riservato ai soci del G.N.B.



# Fiocco Rosa

*La famiglia dei nostri soci Silvana e Beppino Tormen  
è stata allietata dalla nascita della piccola*

*Silvia,*

*avvenuta il 24 Marzo scorso.*



*Tutti gli amici del G.N.B. si stringono affettuosamente  
attorno ai novelli mamma e papà, partecipando  
alla loro gioia e augurando a*

*Silvia*

*ogni bene e tanta felicità.*

# L'assemblea dei soci del GNB

Sabato 25 gennaio scorso, in un locale messo cortesemente a disposizione dall'Azienda agrituristica Menin, a Tisoi, si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci del GNB.

I lavori hanno avuto inizio verso le 18.30 con la nomina del presidente nella persona di Luigi Lui, che ha scelto come segretario Fausto Tormen. Dopo un breve preambolo, il presidente è passato alla trattazione dei vari punti all'ordine del giorno: relazione morale del presidente uscente Isidoro Barattin, relazione del tesoriere Ettore Saronide, infine relazione tecnica del segretario uscente Enzo Garberoglio. Sulla base di questi contenuti il presidente dell'assemblea ha poi dato la parola a tutti gli aventi diritto. Dal dibattito è emerso un giudizio sostanzialmente positivo sull'attività del 1991, pur con qualche riserva su alcune cose, e interessanti indicazioni per il programma del 1992.

Il 1991 ha visto una serie di attività, alcune delle quali programmate all'inizio dell'anno, altre no, come il corso di botanica pratica, le escursioni guidate, le mostre fotografiche, le conversazioni radiofoniche e presso le scuole, la pubblicazione del notiziario, che sono culminate verso la fine dell'anno con la collaborazione alla pubblicazione di un'opera di grande prestigio, cioè il volume "L'Aquila reale nelle province di Belluno e Treviso" di Giuseppe Tormen e Antonello Cibien.

I suggerimenti per il 1992 sono stati per un'intensificazione dell'attività escursionistica, per una

ripresa, se possibile, della Rassegna naturalistica, globale preferibilmente, oppure di mostre monotematiche. E' stato sollecitato anche l'aggiornamento in tempi brevi dello Statuto sociale.

Il presidente ha poi proceduto alla nomina di una commissione elettorale, che ha condotto a termine le operazioni di voto e lo spoglio delle schede per il rinnovo del consiglio direttivo e del collegio dei revisori dei conti.

Il primo è risultato composto dai soci Barattin, Garberoglio, Somnavilla, Saronide, G. Tormen; per il secondo sono stati nominati: S. De Col e F. Tormen.

Al termine dell'assemblea i soci e i loro famigliari hanno preso parte alla cena sociale, inaugurando la sala da pranzo dell'azienda Menin e verificando con generale soddisfazione l'ospitalità della Casa e il suo raffinato menù.

## Il consiglio direttivo del GNB

Il giovedì successivo allo svolgimento dell'assemblea, cioè il 30 gennaio, il consiglio direttivo eletto per il 1992 si è riunito nella "garçonnière" di Claudio Somnavilla, che si è dimostrato ancora una volta sontuoso anfitrione, ed ha proceduto alla distribuzione delle cariche. Isidoro Barattin è stato riconfermato presidente, Enzo Garberoglio ed Ettore Saronide hanno avuto i gradi, rispettivamente, di segretario e tesoriere, Claudio Somnavilla è stato investito della carica

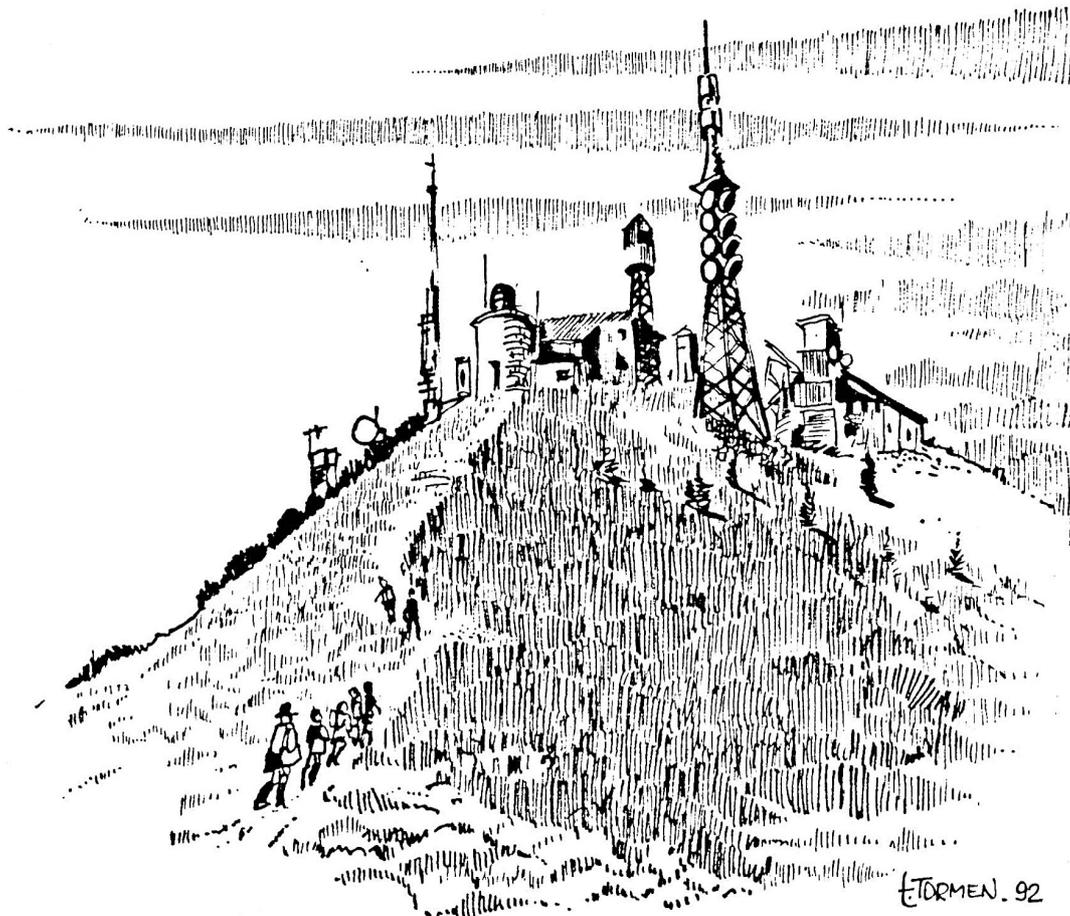
di vice-presidente e coordinatore tecnico, Giuseppe Tormen di consigliere tecnico.  
Il consiglio ha nella stessa serata

esaminato i risultati dell'assemblea e ha delineato una bozza di programma che è stata poi sottoposta ai soci nella riunione del 6 febbraio.

## Passeggiate ecologiche sul Nevegal

Nei giorni precedenti il recente Ferragosto il G.N.B. ha dato vita ad un'interessante e riuscita forma di collaborazione con il Consiglio di circoscrizione del Castionese e il Soccorso Piste Nevegal "Giubbe Rosse". Si è trattato di tre passeggiate, non impegnative dal punto di vista sportivo e perciò accessibili a tutti, in cui gruppi di turisti

sono stati condotti lungo gli itinerari e negli ambienti più caratteristici della nota località turistica. Gli accompagnatori da parte del G.N.B. sono stati Lui Luigi ed Enzo Garberoglio per la mattinata di sabato 10 agosto, e ancora Lui Luigi con Ettore Saronide per lunedì 12 e mercoledì 14. L'ultima escursione si è conclusa con una doverosa



visita al giardino botanico intitolato a Francesco Caldart.

Gli esperti del G.N.B. hanno avuto l'occasione di affrontare, in modo molto informale, come era nello spirito dell'iniziativa, molti temi, spesso improvvisando a seconda delle varie situazioni che si presentavano o in risposta alle frequenti domande dei villeggianti: dalla descrizione delle montagne che circondano la Valbelluna e formano lo splendido panorama del Nevegal, al problema "vipere", dalle numerose osservazioni e descrizioni dal vivo della ricca e varia flora al riconoscimento delle bacche commestibili e di quelle tossiche, e agli spunti di riflessione sul

rispetto dell'ambiente naturale. Il tutto in un'atmosfera di grande cordialità e disponibilità da parte dei presenti, che evidentemente devono aver comunicato il loro entusiasmo ad altre persone, come testimonia il fatto che il numero dei partecipanti è andato via via crescendo da una passeggiata all'altra. E questo è stato il miglior riconoscimento al tentativo di stimolare una forma di turismo "intelligente", attento cioè a tutti i valori dell'ambiente. Il successo ottenuto suggerisce di riprendere negli anni a venire questo tipo di attività, studiando il modo di renderlo, se possibile, meno occasionale.

## Primo uso della telemetria in campo faunistico in provincia di Belluno

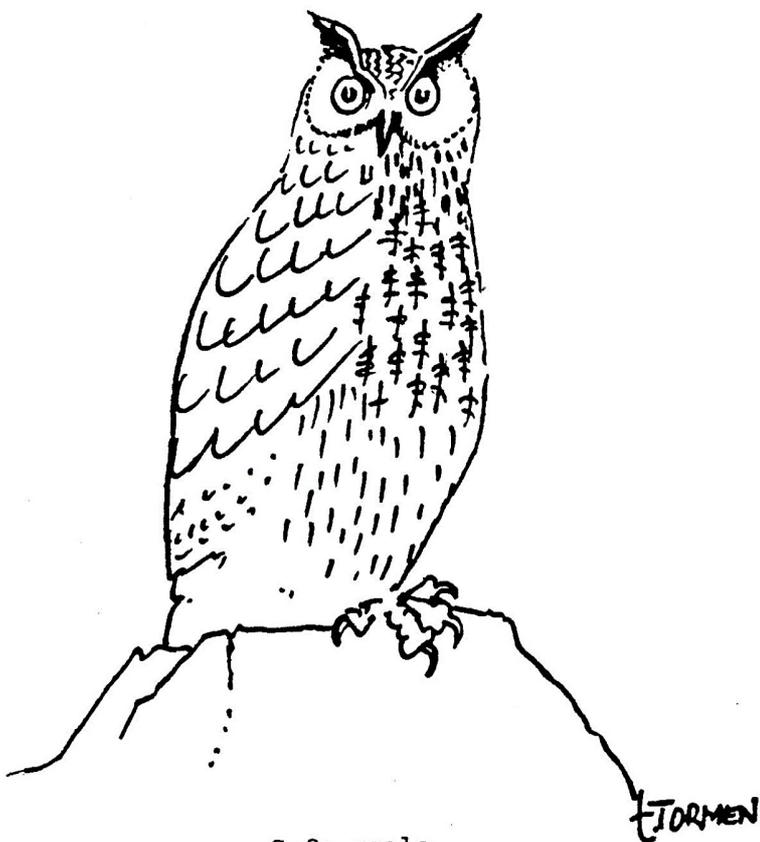
Grazie alla collaborazione fra il Parco Natura Viva di Pastrengo, il Centro Recupero Rapaci WWF di Vicenza e il Gruppo Natura Bellunese, con l'autorizzazione dell'Ufficio Caccia e Pesca di Belluno, è stata condotta una interessante ricerca ornitologica, consistente nel rilascio di un giovane gufo reale (*Bubo bubo*) munito di un micro-trasmettitore, al fine di seguirne gli spostamenti e studiarne la biologia.

L'esemplare, nato in cattività presso il Parco Natura Viva e gentilmente fornitoci dal direttore del medesimo, dott. Cesare Avesani, è stato rilasciato in data 6.09.1991, da Alberto Fagan del Centro Recupero

Rapaci e da Giuseppe e Silvana Tormen del GNB, in una località del Nevegal a 700 m di quota in un bosco misto alternato a radure erbose.

Gli stessi Fagan e Tormen hanno poi seguito l'animale con la tecnica della telemetria.

Il gufo per circa una settimana non si è allontanato dal luogo del rilascio, successivamente però un forte e persistente disturbo radio ha ostacolato le ricerche con conseguente perdita del soggetto. Durante un'ennesimo tentativo, il giorno 1.02.1992, nei pressi di Bastia d'Alpago è stato possibile ripristinare il contatto radio;



Gufo reale

localizzato però il punto di emissione del segnale si è constatato che il gufo reale era morto, probabilmente uno-due mesi prima, per l'urto o per la folgorazione contro una linea elettrica sovrastante.

Nonostante l'infelice esito, l'esperimento ha permesso di acquisire alcuni elementi.

La considerazione principale consiste nel fatto che il gufo, ricordiamo nato in cattività, è sopravvissuto

in natura almeno per 3 mesi, tempo che certifica un successo nella predazione e un adattamento all'ambiente. Il luogo di ritrovamento, posto a 400 m di quota e a 7,5 km dal punto di rilascio sembra confermare l'epilogo di un'analogica ricerca svolta in precedenza dallo stesso Fagan in Trentino, cioè la tendenza del giovane gufo reale a mantenersi per qualche tempo nella zona di liberazione, per spostarsi poi nel fondovalle, in ambienti che offrono una copertura boschiva e presentino inoltre prati e campagne coltivate, dove l'uccello, anche in vicinanza di centri abitati, può facilmente rinvenire le sue prede: topi, ratti, gatti randagi, ecc. Risulta di nuovo evidente inoltre, la pericolosità dei cavi sospesi e delle linee elettriche in particolare, quali una delle maggiori cause d'incidenti nei confronti dei rapaci e soprattutto sugli strigiformi.

La soluzione a questo problema senza dubbio non è facile, ma non impossibile da realizzare. Come già attuato in altri Paesi, ma anche in Italia, in alcune località del Friuli-Venezia Giulia, si potrebbe operare distanziando i conduttori fra loro e dalla carcassa metallica dei tralicci, o nel rivestire i conduttori per almeno due metri dai tralicci con guaine isolanti. Queste operazioni sarebbero auspicabili perlomeno in vicinanza di siti di nidificazione del gufo reale o in località dove frequentemente si verificano questi incidenti.

(G. Tormen)

## Recupero dei rapaci

Confrontando le cause di incidenti, su rapaci rinvenuti in provincia di Belluno, con quelle riscontrate in provincia di Vicenza (dati Centro Recupero Rapaci WWF di Vicenza), si possono rilevare alcune analogie.

La causa principale d'incidenti, per quanto riguarda gli strigiformi, risulta essere il traumatismo (urto contro ostacoli artificiali quali cavi sospesi, linee elettriche, autoveicoli, ecc).

L'incidenza di queste cause per la provincia di Belluno risulta essere del 44,6%, escludendo dal calcolo i nidiacei essa sale al 65,5%. Per quanto riguarda la provincia di Vicenza, essa incide per

il 52,2% e senza i nidiacei cresce al 74,4%. Anche i dati riguardanti il ritrovamento di nidiacei risultano paragonabili. Per i rapaci notturni si ha un 31,5% (BL) e un 29,8% (VI), per i diurni abbiamo un 2,5% (BL) e un 3,7% (VI). Il numero dei nidiacei di strigiformi rinvenuti è notevolmente maggiore rispetto ai falconiformi, questo senza dubbio per l'abitudine dei primi a nidificare in ambienti e costruzioni frequentati dall'uomo.

Per quanto concerne i rapaci diurni i dati in parte divergono. La causa principale d'incidenti per la provincia di Belluno risulta essere il traumatismo, con un 48,6% contro un 12,5%

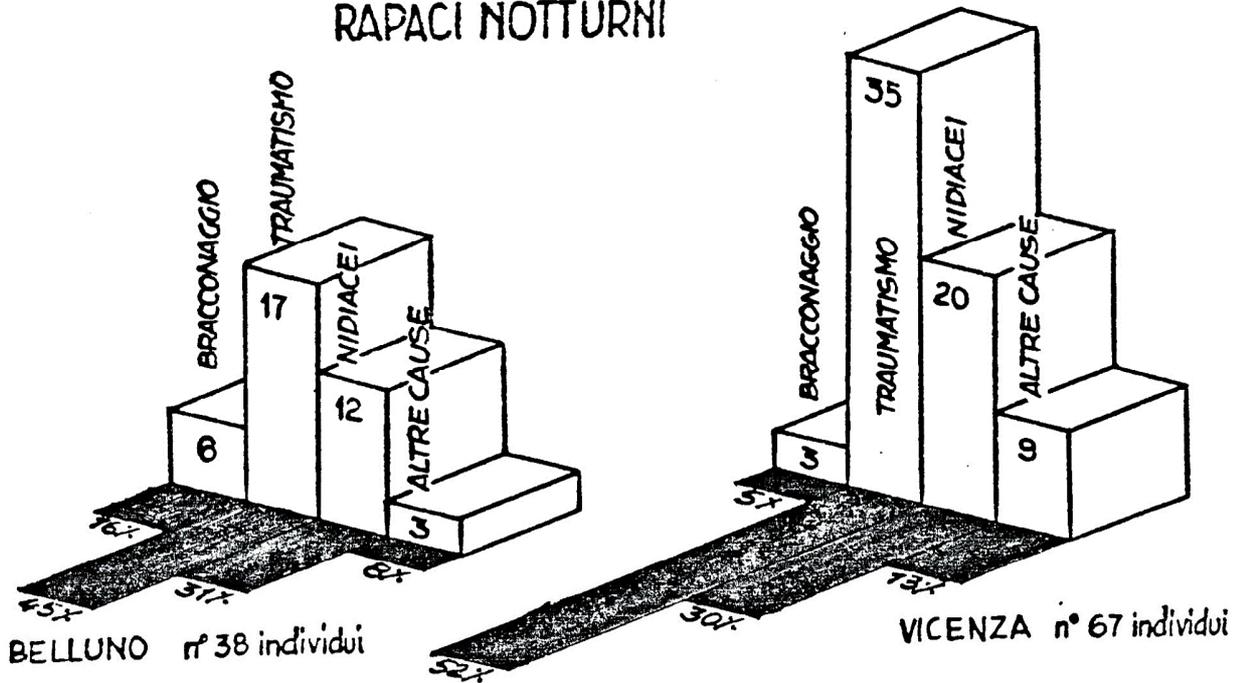
### Cause d'incidenti

Rapaci notturni	Belluno		Vicenza	
Causa	N°	%	N°	%
Bracconaggio	6	15,7	3	4,5
Traumatismo	17	44,6	35	52,2
Nidiacei	12	31,5	20	29,9
Altre cause	3	7,9	9	13,4
	=====		=====	
<b>Totale</b>	<b>38</b>		<b>67</b>	

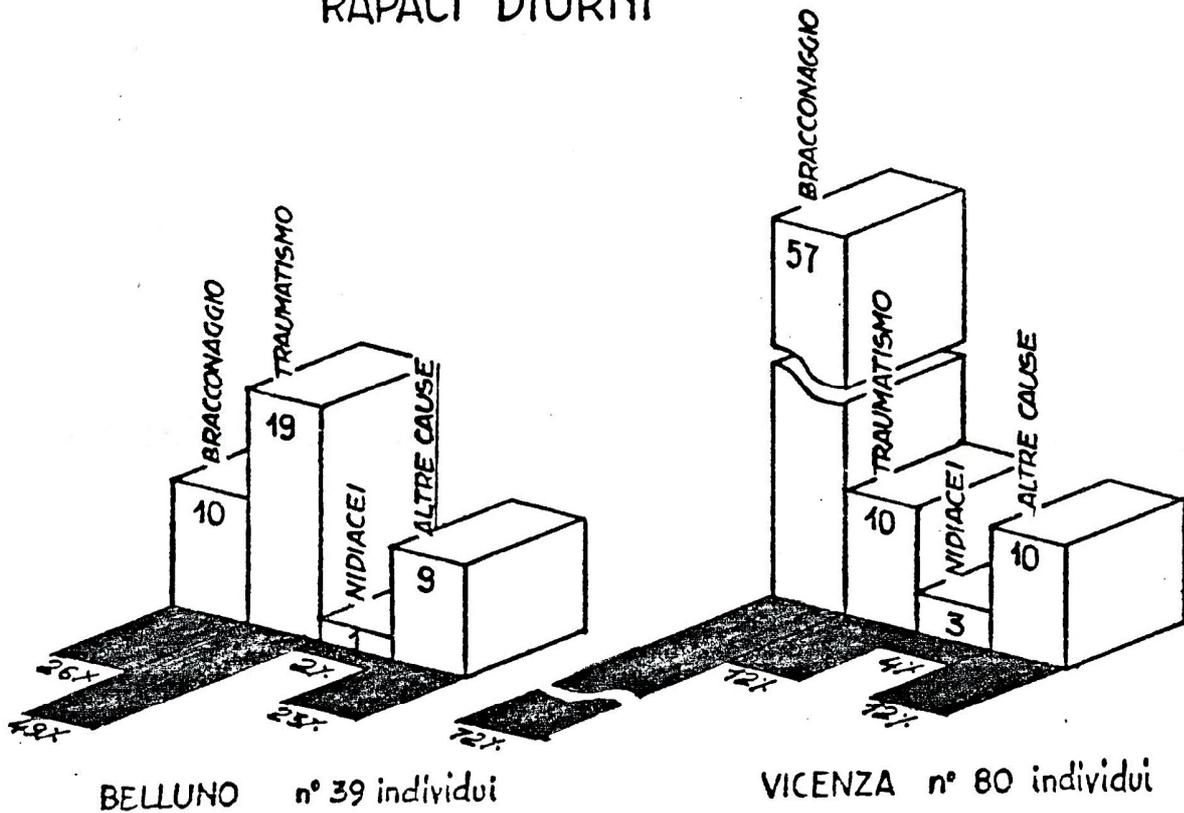
Rapaci diurni	Belluno		Vicenza	
Causa	N°	%	N°	%
Bracconaggio	10	25,6	57	71,2
Traumatismo	19	48,6	10	12,5
Nidiacei	1	2,5	3	3,7
Altre cause	9	23,3	10	12,5
	=====		=====	
<b>Totale</b>	<b>39</b>		<b>80</b>	

Cause d'incidente: schemi grafici

RAPACI NOTTURNI



RAPACI DIURNI



per Vicenza. Per la provincia di Vicenza la maggior fonte d'incidente risulta essere il bracconaggio con un 71,2%, mentre per Belluno tale causa è al secondo posto con un 25,6%.

Analizzare le cause di questa differenza risulta complesso e si possono al momento formulare delle ipotesi. In primo luogo i falconiformi, rispetto agli strigiformi, risultano, date le loro abitudini diurne, più colpiti da questa causa. Per la

provincia di Vicenza la maggiore durata del periodo venatorio, nonché l'alta densità di cacciatori, aumentano notevolmente i rischi. Per Belluno si può supporre che la normativa venatoria più restrittiva influisca positivamente, come (vorremmo sperare) anche una maggiore considerazione, verso questi uccelli, da parte dei cacciatori locali.

(Si ringrazia Alberto Fagan del Centro Recupero Rapaci di Vicenza per i dati forniti).

(Giuseppe Tormen)

## Note di zoologia bellunese in una lettera inedita di T.A. Catullo

Pubblichiamo la minuta di una lettera inedita di Tommaso Antonio Catullo, il celebre scienziato e naturalista nato a Belluno nel 1782 e morto a Padova nel 1869, tratta da una cartella della Biblioteca Civica di Belluno che contiene una congerie di appunti, schemi di lezioni, poesie, documenti vari da lui scritti o a lui riferentisi. E' una lettera di dimissioni, inviata presumibilmente al rettore dell'università di Padova e provocata da un contrasto tra lo stesso Catullo e il segretario della commissione che aveva ricevuto l'incarico di riordinare le raccolte naturalistiche del gabinetto di Scienze. L'interesse della lettera non è dovuto però a questa contesa, anche se essa è utile per illuminarci sulla fermezza di carattere del nostro concittadino, il quale, ritenendosi lesa nella sua dignità di professore decano e di scienziato, non si

limita ad annunciare le dimissioni, ma accenna a una contro-proposta che, se accettata (e non sappiamo se lo fu) gli consentirebbe di trionfare dei suoi avversari. La pubblichiamo per via di alcuni riferimenti a Belluno, e in primo luogo al *Catalogo ragionato degli animali vertebrati che si veggono permanenti o soltanto di passaggio nella provincia di Belluno*, pubblicato a Belluno dal tipografo Tissi nel 1838, a cura del dott. Giambattista Ciriani, che la dedicò al regio delegato de Marzani in occasione delle nozze de Manzoni-Wuellerstorff. Dalle parole del Catullo apprendiamo quale importanza egli attribuisse a questo lavoro, al punto di ritenerlo qualificante per il proprio "curriculum" di zoologo. Occorre ricordare che già dieci anni prima il Nostro, che amava inserire nelle proprie opere elenchi naturalistici, fece un primo tentativo di catalogazione

zoologica dei vertebrati dell'ambiente bellunese pubblicando un elenco di *Animali del canale di S. Croce* nel suo *Saggio di Zoologia, fossile, ovvero Osservazioni sopra li petrefatti delle provincie austro-venete, con la descrizione dei monti entro ai quali si trovano* (Padova, Tipografia del Seminario, 1827, p. 157-160).

Il *Catalogo* del 1838 (ce lo dice lo stesso autore nella lettera) ebbe successo e vide l'anno dopo una ristampa (1). Ma il Catullo non era soddisfatto, probabilmente perchè l'edizione del Tissi si presentava obiettivamente in una veste tipografica troppo dimessa: caratteri scadenti, disomogeneità nell'uso dei corpi tipografici, errori e storpiature di parole. Egli volle rimediare, e pochi anni dopo ripubblicò il catalogo in un nuovo lavoro, il *Trattato sopra la costituzione geognostico-fisica*

*dei terreni alluviali e post-diluviani delle provincie venete* (Padova, Sicca, 1844, p. 135-175). Esso figura come una ripresa dell'elenco del 1827, perchè ha come titolo: *Animali del canale di S. Croce, cui si aggiungono quelli che si reputano i più speciosi delle Alpi Bellunesi*, ma ripete sostanzialmente il catalogo del 1838, con modesti aggiornamenti e modifiche, e con un testo questa volta graficamente impeccabile.

Altra cosa interessante della lettera, su cui ci rammarichiamo di non poter dare ulteriori notizie, sono gli accenni a scritti di ornitologia e di conchiologia pubblicati su periodici di Bologna e di Treviso: scritti che sarebbe opportuno rintracciare, al fine di arricchire la scarsa documentazione scientifica del secolo scorso relativa alla zoologia bellunese.

(Enzo Garberoglio)

*Eccellenza,*

*Nella conferenza tenuta il 28 dicembre p.p. (2) dalla Commissione destinata al riordinamento della raccolta di oggetti naturali esistenti presso l'Istituto, il segretario V. Papini assegnava a ciaschedun membro della medesima le attribuzioni delle quali avrebbe dovuto occuparsi, dichiarando che quanto a lui si sarebbe surrogato (?) l'impegno della distribuzione delle rocce, minerali, e di tutto ciò che spetta al regno inorganico, e che il prof. Meneghini, di concerto col membro attivo co: Contarini avrebbe potuto dar mano alla classificazione di quanto appartiene alla zoologia, giacchè, ei aggiunse, il prof.*

*Catullo, membro esso stesso della commissione, non si occupa di questo ramo della storia naturale, ma soltanto della paleontologia (3). Senza fermarmi a notare la poca generosità di sentimenti che in sè comprende questa decisione, dirò solamente all'E.V. che le tavole di Zoologia per me pubblicate in Verona gli anni 1819-20-21; le diverse memorie di ornitologia e di conchiologia veneta inserite ne' giornali di Bologna e di Trevigi, delle quali Ferruzzone (?) esibì l'estratto nel plauditissimo suo Bollettino; il catalogo ragionato degli animali vertebrati del bellunese impresso nel 1837 e ristampato*

nell'anno successivo per soddisfare alle inchieste de' cultori della zoologia peninsulare, nonchè le ampliamenti e le riforme introdotte nel Gabinetto di Storia Naturale della nostra Università, sono fatti che bastano a dimostrarne la falsità. Non rileva ch'io entri in altri particolari per persuadere V.E. Umanissima della necessità in cui sono di chiedere la grazia di essere eliminato dal novero di membri componenti la suddetta commissione, a meno chè non sia chiamato a presie-

derla, come vorrebbe il decoro della cattedra, che copro da trenta cinque anni, e come richiede la mia anzianità di nomina sopra gli altri membri della stessa commissione (4).

Sono con tutto l'animo, e sempre col dovuto rispetto di S.E. Veneratissima

Umilissimo Servitore  
Tommaso Antonio Catullo

Di casa, 3 gennaio 1846

**MUSTELA MARTES, Lin. Martorello degli alpigiani; nome che a torto essi danno spesse volte anco alla Fuina, dalla quale, come ognuno sa, il martoro si scosta per più riguardi, e principalmente per avere la testa più corta, il pelo più folto e più bello, o la gola di color giallo più o meno chiaro. Vi-**

***Mustela martes* Lin. Martorello degli Alpigiani; nome che a torto essi danno spesse volte anco alla fauna, dalla quale, come ognuno sa, il martoro si scosta per più riguardi, e principalmente per avere la testa più corta, il pelo più folto e più bello, e la gola di color giallo più o meno chiaro. Vive nei boschi, nè mai si avvicina ai luoghi abitati. Nel**

Alcune righe del "Catalogo" del 1838 messe a confronto con l'elenco contenuto nel "Trattato sopra la costituzione geognostico-fisica" del 1844. Si notino, nella sostanziale uguaglianza del testo, le piccole

variazioni nel lessico e nella punteggiatura, la sostituzione di un termine ("fuina") di chiaro influsso dialettale, e il maggior lindore dell'edizione padovana.

## N o t e

(1) In realtà il Catullo nella sua lettera scrive 1837.

(2) P.P. = Proximo praeterito. Noi oggi diremmo: ultimo scorso.

(3) Il conte Nicolò Contarini (1780-1849) è lo stesso che nel luglio 1817 compì un'escursione sulle Vette di Feltre, dandone poi una relazione che fu pubblicata dal Bertoloni nel 1858 sulla Miscellanea botanica (XIX,

p. 11-22) stampata a Bologna (C. Lasen, A. Cappai, C. Velluti. "Un viaggio botanico di Nicolò Contarini sulle Vette di Feltre", Dolomiti, 1982, n. 2, p. 49-59).

Il Contarini fu un eccellente dilettante di storia naturale e compì svariate ricerche non solo di botanica, ma anche di biologia marina, di ornitologia e di entomologia. Giuseppe Meneghini (1811-1889) fu assistente di botanica a Padova. Due anni dopo l'episodio

a cui si riferisce la lettera di Catullo si trasferì a Pisa, ove occupò la cattedra di mineralogia e geologia. Come si vede, i vari rami delle Scienze non erano ancora così specializzati da impedire a questi studiosi, che tra l'altro erano laureati in medicina, di passare con facilità dalla botanica sistematica alla fisiologia o dalla zoologia alla paleontologia e alla geologia. Le esigenze della specializzazione cominciavano però a farsi sentire se lo stesso Catullo, in una lettera della citata raccolta, di cui abbiamo intenzione di pubblicare in futuro alcuni brani, avverte: "Chi ha intenzione di guadagnare troppo in superficie, perde in profondità".

(4) In questi 35 anni di carriera il Catullo comprende anche i servizi resi come professore di liceo, poichè iniziò il suo servizio l'11 aprile 1811 quando fu chiamato a occupare la cattedra di chimica e storia naturale al liceo di Belluno.

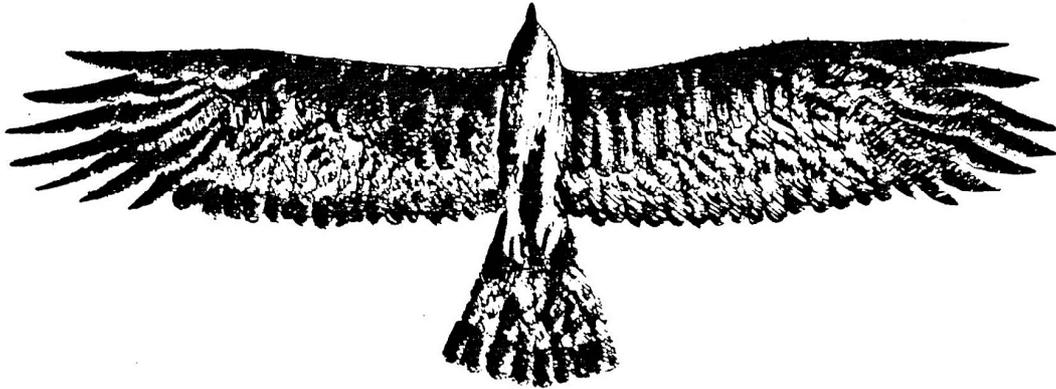
Per poter far ciò dovette interrompere il corso universitario di medicina e rinunciare alla laurea (che gli fu conferita nel 1836 "honoris causa"). Nel 1815 il liceo di Belluno fu soppresso ed egli passò al regio liceo-convitto di Verona per insegnarvi, fino al 1821, prima agraria e storia naturale, poi storia naturale e tecnologica. Dal 1822 al 1829 insegnò le stesse materie all'I.R. Liceo di Vicenza. E' utile sottolineare che la sua presenza in queste città consentì lo svolgimento di fondamentali ricerche sulla natura geologica di quei territori, ricerche che gli procurarono vasta fama e gli valsero la chiamata all'Università di Padova. Ivi, prima come supplente poi come professore effettivo occupò la cattedra di storia naturale speciale, e fu direttore di quel Gabinetto di storia naturale che tanto contribuì ad ampliare ed ad aggiornare scientificamente, e che fu il casus belli della lettera che abbiamo riportato.

## Voli d'aquile nei cieli bellunesi

Forse per pochi esseri viventi come per l'aquila l'uomo ha avuto nel corso dei secoli opinioni così contraddittorie: uccello divino per i Greci, immagine della nobiltà e della fierezza guerriera per i signori medievali al punto di essere assunta nelle imprese araldiche come il simbolo stesso del potere imperiale, meschina e spietata predatrice per altri, protagonista nelle leggende popolari di delitti assurdi e perciò oggetto di insensate persecuzioni. Tutti d'accordo però nell'attribuirle, nel bene e nel male, qualità superlative: sguardo acutissimo, abilità straordinaria nella caccia, volo potente e veloce.

Sicuramente però le sue interferenze dannose nelle attività umane - agricole, pastorizie - sono state sopravvalutate. Il desiderio dell'uomo di creare leggende ha fatto il resto.

Che l'aquila reale sia nell'ambiente naturale una presenza discreta, che sfugge all'osservazione della stragrande maggioranza delle persone che pure frequentano l'ambiente di montagna è un fatto dimostrato dai sorprendenti risultati di una ricerca sulla regina delle Alpi, che per tre anni hanno condotto due ornitologi bellunesi, Antonello Cibien e Giuseppe Tormen. La conclusione a cui essi giungono è che le



zone favorevoli alla presenza dell'aquila nella provincia di Belluno e nel territorio della provincia di Treviso ad essa limitrofo sono praticamente tutte occupate da coppie nidificanti.

Con le oltre trenta coppie censite e l'ottantina di esemplari presenti (calcolando in questo numero anche quelli non ancora maturi sessualmente e pertanto in attesa di regolare il loro "stato civile") l'ambiente può essere considerato saturo.

A qualcuno forse questa cifra potrà sembrare modesta, ma è facilmente comprensibile se si pensa che ogni coppia ha bisogno, per il nutrimento proprio e dei nidiacei, di un territorio di caccia di poco più di cento chilometri quadrati (entro il quale può avere fino a sei diversi nidi). Tenendo conto che il territorio utile è di circa 3300 kmq, il conto è presto fatto.

Come dobbiamo considerare questa densità di popolazione dell'aquila? Sicuramente soddisfacente, anche se non è possibile fare confronti con il passato, recente o lontano, per la mancanza di dati di riferimento. Solo oggi la situazione relativa a questo magnifico predatore può essere considerata definita, solo oggi possiamo disporre di un termine di confronto per i possibili, auspicabili futuri approfondimenti (che del resto sono nei programmi degli

stessi Cibien e Tormen) in un campo della zoologia che è di fondamentale importanza per valutare lo stato stesso di salute dell'ambiente, dato che l'aquila si trova al vertice della piramide alimentare e come tale esercita un controllo biologico su tutti gli esseri viventi e ne è a sua volta condizionata.

Evitiamo in questa sede di scendere nei dettagli dell'ottimo lavoro di Tormen e Cibien per non togliere a chi lo legge il desiderio di scoprire da sé i pregi di cui esso è ricco, di apprezzare l'impostazione del libro, originale e accattivante per l'abilità con cui i dati tecnici sono stati fusi con quelli più squisitamente divulgativi (storici, culturali, folkloristici) e di ammirare i disegni e le fotografie. Tutti questi pregi fanno prevedere che la diffusione del libro provocherà certamente una crescita dell'interesse e del rispetto nei confronti del nobile rapace. Ci auguriamo anche che esso possa indurre le autorità competenti ad accogliere i suggerimenti di tutela che gli autori propongono alla fine del libro.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'Amministrazione provinciale di Belluno, della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza Belluno e Ancona e del Gruppo Natura Bellunese, ed è stato presentato ufficialmente il 1° febbraio 1992

nella Sala degli Affreschi di Palazzo Piloni, alla presenza di molte autorità e di un folto e qualificato pubblico. E' probabile che in un supplemento di questo notiziario venga pubblicata una sintesi degli interventi che sono stati fatti nel corso della manifestazione. Se l'interessamento degli Enti succitati è stato determinante per la pubblicazione dell'opera, ciò non può togliere nulla al merito dei due autori, nei quali si sono trovate fuse una serie di qualità (passione naturalistica, sensibilità ecologica, preparazione scientifica, spirito di sacrificio, tecnica fotografica, bravura di alpinisti) che hanno consentito loro di creare un'opera che non ha precedenti

nel panorama della produzione scientifica bellunese. Non ci risulta infatti che, per lo meno in campo zoologico, sia mai stato condotto a termine un lavoro di questa portata da bellunesi su un soggetto bellunese, e crediamo che ben poche altre provincie alpine possano vantarsi di possedere un'opera di questa completezza (E.G.).

Tormen Giuseppe, Cibien Antonello.  
*L'aquila reale nelle province di Belluno e Treviso*. Belluno, Tipogr. Niero, 1991, p. 75.

Il volume può essere richiesto presso il Gruppo Natura Bellunese via Pian delle Feste 32024 Castion BELLUNO Tel: 0437/925542

## Segnalato a Belluno il *Cortinarius orellanus* un fungo di tossicità mortale

di Claudio Sommavilla

Finora non c'erano state segnalazioni sul ritrovamento del *Cortinarius orellanus* nella nostra provincia, tanto è vero che, nelle proiezioni e conferenze, nel descrivere la pericolosità di questo fungo, si diceva che non era il caso di preoccuparsi più di tanto visto che nella nostra zona non era presente. Ora questo discorso non è più valido, come si capirà da quanto segue, e quindi l'invito alla prudenza rivolto ai raccoglitori si fa ancora più pressante.

Nel pomeriggio del primo di ottobre del 1991, mentre passeggiavo in

un bosco nell'immediata periferia della città di Belluno, la mia attenzione fu attirata da tre funghi di piccole dimensioni i quali si trovavano a circa mezzo metro di distanza da una pianta di tiglio. Potrà sembrare strano, ma nonostante non avessi mai visto dal vivo il *Cortinarius orellanus*, in quel momento qualcosa mi disse che si trattava proprio di esso. Comunque ne ebbi la certezza solo dopo aver osservato le spore al microscopio insieme all'amico Isidoro Barattin. Nei giorni seguenti mi recai diverse volte nello stesso posto, ma senza

risultati. IL giorno 22 ottobre trovai altri quattro esemplari più belli e sviluppati dei precedenti. Più avanti, nella scheda, ne viene data la descrizione.

Vale la pena di ricordare che la pericolosità di questo fungo, e dei cortinari in genere, è stata scoperta nell'anno 1952 in Polonia da S. Grzymala con la collaborazione di A. Skirgiello e A. Nespiak, in seguito ai numerosi avvelenamenti verificatisi nei distretti di Poznan e Bydgoszcz. Nell'autunno dello stesso anno rimasero intossicate seriamente 102 persone, 11 delle quali morirono. (cfr. *I Funghi Velenosi* di N. Arieti e R. Tomasi II° ed. 1975 casa editrice Edagricole). Il genere dei Cortinari è uno dei più numerosi, pericolosi e di difficile determinazione. Per facilitarne la conoscenza è necessario fare

una suddivisione in sottogeneri:

- A) (vischiosi o glutinosi)  
MYXACIUM (cappello e gambo glutinosi)  
PHLEGMACIUM (cappello glutinoso; gambo secco) questo gruppo si divide a sua volta in tre sezioni:  
SCAURI (gambo marginato)  
CLIDUCHI (gambo non marginato; specie carnose)  
ELASTICI (senza bulbo; specie poco carnose)
- B) (non vischiosi)  
INOLOMA (cuticola asciutta, non igrofana; gambo bulboso; cortina abbastanza marcata)  
DERMOCYBE (cappello asciutto, non igrofano; gambo non bulboso)  
HYDROCYBE (cappello igrofano; gambo liscio)  
TELAMONIA (cappello igrofano; presenza di velo e anello)

### Descrizione del *Cortinarius (Dermocybe) orellanus* Fries

(La descrizione relativa a cappello, lamelle, gambo, carne e spore, si riferisce esclusivamente agli esemplari trovati dall'autore dell'articolo).

**CAPPELLO** - in tutti gli esemplari ha una forma campanulata con un diametro massimo di 6 cm, ed è provvisto di un umbone molto pronunciato il quale, alla sezione, si presenta abbastanza carnoso. Il margine è sottile e l'orlo involuto. Il colore varia dal rosso-fulvo al rosso-bruno mattone. Il cappello è ricoperto interamente da piccolissime squame aderenti alla superficie.

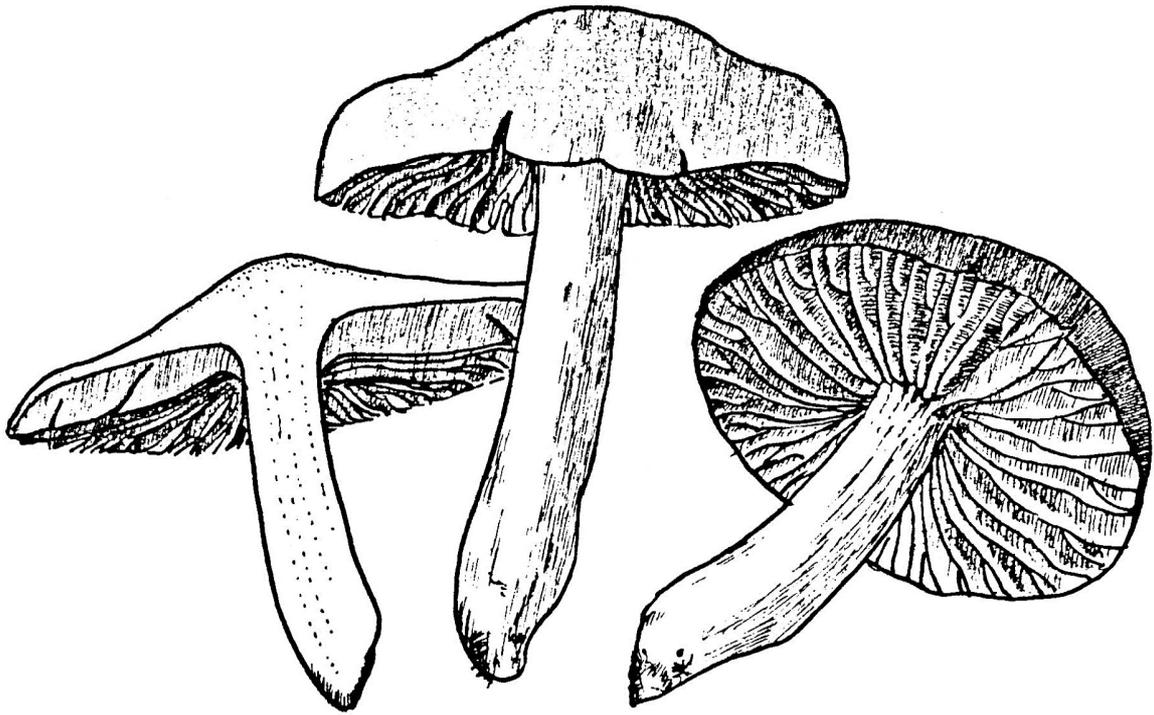
**LAMELLE** - hanno un bel color cannella, e sono larghe, spaziate e intercalate da numerose lamellule.

**GAMBO** - è sodo, pieno e assottigliato alla base, raggiunge un'altezza di 6 cm circa e ha un diametro di 12-13 mm. Lo stesso è di colore giallo e ricoperto, in modo molto evidente, da una punteggiatura color ruggine. La cortina è brunastra ed evanescente.

**CARNE** - gialla con striature color cannella-ruggine, immutabile al taglio.

**SPORE** - gialle, a forma di mandorla e verrucose.

**HABITAT** - cresce prevalentemente nei boschi di latifoglie e su terreni silicei. Il bosco in cui l'ho trovato era formato da castagni, carpini e tigli. Sembra che in Italia sia abbastanza raro.



COMESTIBILITA' - (MORTALE) dalle osservazioni fatte dal Polacco S. Grzymala sembra che il periodo di incubazione, dal momento dell'ingestione, vada dai 3 ai 14 giorni. Questo probabilmente giustifica il ritardo con cui è stata scoperta la sua pericolosità. I sintomi iniziano con sete intollerabile e una sensazione di disseccamento e bruciore alle labbra. In seguito si verificano dei forti disturbi gastrointestinali accompagnati da vomito, diarrea, nausea, dolori addominali, brividi e sensazioni di freddo. Nelle situazioni più gravi seguono tremori, sintomi meningei e perdita della coscienza. La sindrome da insufficienza renale si aggrava ulteriormente fino a provocare emorragie. La funzionalità epatica peggiora fino alla completa insufficienza. Il decesso, di solito abbastanza ritardato, avviene generalmente

in stato di coma che può durare anche più settimane. È stato segnalato un caso di morte dopo 161 giorni dall'ingestione dei funghi. Finora, della decina di veleni contenuti nel *Cortinarius orellanus*, se ne conoscono solo tre o quattro. Di certo è che questi veleni agiscono soprattutto sui reni e fegato e purtroppo non esistono antidoti. L'unico rimedio è la dialisi (da I Funghi Velenosi, cit.).

Comunque va tenuto presente che, oltre al *Cortinarius orellanus*, altre specie appartenenti a questo genere hanno le stesse caratteristiche di pericolosità, ad es. il *C. cinnamomeus*, il *sanguineus*, il *cinnabarinus*, lo *speciosissimus*, ecc. Pertanto è importante fare molta attenzione a non raccogliere e consumare funghi con caratteristiche più o meno analoghe a quelle già descritte per il *C. orellanus*.

(Claudio Somnavilla)

# Il Gruppo Natura Bellunese e l'Alpago

## Collaborazione ed esperienze

di Isidoro Barattin

Se si dovesse dare un giudizio o un voto al Gruppo Natura Bellunese, basandosi sull'attività svolta dalla sua costituzione ad oggi, non è presunzione se dicessi che meriterebbe un ottimo, o un bel 10.

Questa alta quotazione del GNB è da collegare alle innumerevoli e qualificanti iniziative a carattere naturalistico realizzate prevalentemente nell'ambito della Provincia di Belluno.

Queste iniziative si sono manifestate con: mostre naturalistiche dal vivo, mostre fotografiche, conferenze, proiezioni commentate, lezioni per le scuole, corsi di preparazione per guardie ecologiche volontarie, gite ecologiche guidate, ecc.

Tutte queste attività sono state svolte, previa richiesta, presso scuole, Enti locali, Pro Loco, Circoli culturali ed associazioni varie. La realizzazione di tutto questo è merito dell'impegno, della volontà e della competenza dei soci del Gruppo Natura Bellunese i quali, in alcuni casi, hanno avuto al loro fianco la spontanea e preziosa collaborazione della popolazione alla quale erano indirizzati i loro lavori. Questa collaborazione e questa spontanea simpatia verso il GNB si sono riscontrati principalmente con la gente alpagota e proprio in Alpago il Gruppo Natura Bellunese ha avuto sempre i suoi migliori risultati.

Vale la pena di esporre alcune cifre ed alcuni dati per confermare quanto detto.

1980

Prima mostra sugli aspetti naturalistici del territorio Bellunese allestita a Pieve d'Alpago e richiesta dal Commissario Bressan per lanciare la nuova AAST dell'Alpago. Grosso impegno per il GNB e molte incognite per questa nuova esperienza. I dubbi sono stati fugati dalla massiccia ed entusiastica partecipazione e collaborazione della popolazione. A contorno della mostra ci sono state quattro proiezioni in varie località dell'Alpago. Questi i dati: 8 giorni di apertura della mostra - 4800 visitatori circa - 176 specie di funghi classificati.

1981

A Tambre: 2.a edizione della mostra. Un boom! 9 giorni di esposizione - oltre 9000 visitatori - 209 funghi classificati.

1983

A Lamosano: 4.a edizione - oltre 4000 visitatori in 10 giorni di mostra.

1985

A Farra d'Alpago: 6.a edizione per 5 giorni di mostra - oltre 3000 visitatori. Classificate oltre 100 specie di funghi.

1990

A Lamosano: mostra fotografica sulle orchidee ed esposizione di insetti - durata della manifestazione: 6 giorni. Un coro di commenti positivi.

1991

A Tambre, presso l'Hotel alle Alpi,

due giorni di esposizione per orchidee (mostra fotografica) e funghi. Grande successo di pubblico.

Oltre alle mostre il Gruppo Natura Bellunese ha tenuto lezioni in numerose scuole dell'Alpago. Ricordiamo il ciclo di lezioni sull'ecologia e sulla Legge Regionale n. 53, del 1973, richiesto dalla Comunità Montana dell'Alpago nel 1978. Tali lezioni sono state tenute nel febbraio del 1979 in tutte le scuole medie e elementari dell'Alpago per un totale di 60 classi con 714 alunni. Ultime, in ordine di tempo, le lezioni tenute presso le scuole medie di Puos d'Alpago nel maggio del 1990. Sempre in ambito scolastico si segnalano le proiezioni e le gite guidate per i giovani della scuola media di Pieve di Soligo (TV) presenti in Alpago per le settimane bianche e verdi.

Oltre che nelle scuole sono state fatte proiezioni in varie occasioni e un po' ovunque, sempre in Alpago. Da citare le proiezioni, in media due ogni estate, che il GNB riserva agli anziani presenti a Tambre presso Siro Donadon.

Da tutte queste manifestazioni il Gruppo Natura Bellunese ha avuto sempre grandi soddisfazioni. Le ha avute perchè vedeva apprezzato il proprio lavoro e perchè vedeva recepito il messaggio che intendeva dare. Le ha avute anche, come già

detto per la collaborazione, il sostegno e la simpatia dimostrati dalla gente alpagota.

Non meno avaro nel dispensare soddisfazioni è stato anche "l'ambiente" Alpago. Prendiamo il Cansiglio, la Val Salatis, il Teverone, il Dolada, il lago di S. Croce. In tutti questi luoghi i soci del GNB, sia in gruppo singolarmente, hanno avuto modo di apprezzare quanto di meglio la natura possa offrire se opportunatamente tutelata e rispettata. Per gli zoofili si va dall'aquila reale al forcello, dal cervo alla marmotta e, presso il lago di S. Croce, ad una grande quantità di uccelli acquatici. Per i botanici poi c'è solo l'imbarazzo della scelta: vale la pena di ricordare la fruttuosa ricerca di orchidee spontanee effettuata da soci del GNB e, proprio in questo campo, il ritrovamento di una orchidea finora mai segnalata in provincia di Belluno: l'*Orchis simia*.

Da quanto evidenziato in queste righe risulta chiaro che tra il Gruppo Natura Bellunese e l'Alpago esiste da tempo un rapporto particolare molto vicino alla simbiosi, e poichè questo tipo di collaborazione porta sempre dei benefici c'è da augurarsi che esso duri il più lungo possibile. Per quanto ci hai dato e per quanto ci darai ancora diciamo: grazie, Alpago!

(I. Barattin)



Mentre questo numero del Notiziario  
era in fase di completamento ci  
è giunta la notizia di un altro

## *lieto evento*

La signora Maria Grazia Lui, in  
De Lotto ha dato alla luce un maschietto

*Lorenzo*

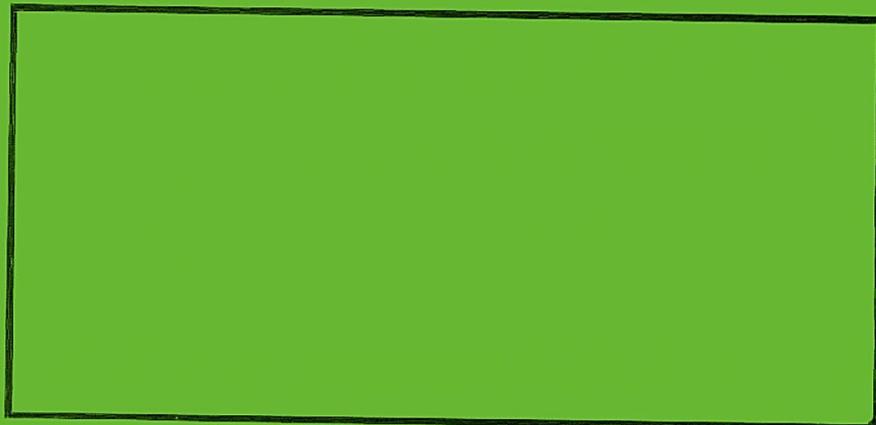
Al neonato, ai genitori e al

*Nonno Luigi*

apprezzato consigliere del GNB,  
vanno gli auguri e le felicitazioni  
di tutti i soci



STAMPE



**CASSA DI RISPARMIO**  
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA